

# il Cantico

*Febbraio 2020 online*

## SOMMARIO

CON GLI OCCHI PUNTATI ALLA PASQUA - <i>p. Lorenzo Di Giuseppe</i>	2
VI SUPPLICHIAMO IN NOME DI CRISTO: LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO - <i>Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima</i>	3
UN PENSIERO DI BENEDIZIONE - <i>Mons. Antonio Delpini</i>	4
RIFLESSIONE PER LA QUARESIMA 2020: PENTIRSI DEL PECCATO ECOLOGICO E COLTIVARE LE VIRTÙ ECOLOGICHE - <i>Proposta della Fraternità Francescana Frate Jacopa in comunione con il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima</i>	5
SPECIALE "SPERARE LA PACE" NEL CAMMINO DEL SINODO UN PERCORSO DI PACE E RICONCILIAZIONE - <i>Mattia Brienza</i>	7
DIRITTI UMANI E INCLUSIONE - <i>Libro a cura di Laura Nota, Marco Mascia e Telmo Pievani</i>	8
PACE, ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ - <i>Paolo Rizzi</i>	9
SOSTIENI ANCHE TU UN MONDO DI PACE	10
MAI PIÙ LA GUERRA! LA QUESTIONE DELLE ARMI NUCLEARI - <i>Massimo Valpiana</i>	11
LA NONVIOLENZA STILE DI UNA NUOVA POLITICA PER LA PACE - <i>Un libro di Mons. Mario Toso</i>	15
LA SANTA E PURA SEMPLICITÀ - <i>Lucia Baldo</i>	16
IL CANTICO	17
FRANCESCO PROFETA - <i>Un libro di Pietro Messa</i>	17
QUERIDA AMAZONIA, L'ESORTAZIONE DEL PAPA PER UNA CHIESA DAL VOLTO AMAZZONICO - <i>Alessandro Gisotti</i>	16
LA VERA PIETÀ - <i>Graziella Baldo</i>	21
SOSTEGNO A DISTANZA. CLINICA INFANTILE "CLUB NOEL" COLOMBIA	22
IL PIANETA CHE SPERIAMO. AMBIENTE, LAVORO, FUTURO. TUTTO È CONNESSO - <i>Lineamenta 49ª Settimana Sociale</i>	23
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA	24

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Argia Passoni.

**REDAZIONE:** Argia Passoni, Graziella Baldo, Lucia Baldo, Giorgio Grillini, Maria Rosaria Restivo, Lorenzo Di Giuseppe.  
**GRAFICA:** Maurizio Magli.

**EDITORE - DIREZIONE AMM.VA:** Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00167 Roma- Piazza Cardinal Ferrari, 1/c  
www.coopfratejacopa.it – info@coopfratejacopa.it – http://ilcantico.fratejacopa.net - www.fratejacopa.net - Codice Fiscale e  
Partita Iva: 09588331000 - Numero iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione: 19167  
**ISSN 1974-2339**

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.  
Tutti i diritti riservati.

# CON GLI OCCHI PUNTATI ALLA PASQUA

*p. Lorenzo Di Giuseppe*

ISSN 1974-2339

Per noi creature umane dovrebbe essere normale vivere con il cuore e la mente rivolti al Signore Gesù che ci ama più di qualsiasi altro, ha affrontato sofferenze e umiliazioni inaudite, ha versato il suo sangue e ha offerto la vita per noi. Ma troviamo in noi una resistenza e tante difficoltà ogni volta che proviamo a ricambiare un tale eccessivo amore, ogni volta che decidiamo di stare con il Signore. Quasi sempre ci sembra di scendere in un combattimento quando vogliamo raccoglierci nel segreto per pregare. La Chiesa conosce il nostro cuore e con l'anno liturgico viene incontro alle nostre difficoltà; prendendoci per mano ci guida nella memoria dei misteri della nostra fede e ci detta i passi da fare in comitiva con tutta la comunità cristiana.

Ora inizia la Quaresima: un tempo prezioso, un tempo propizio in cui veniamo accompagnati ad andare al Signore. In questo tempo la liturgia, le tante letture, le preghiere, i segni, le liturgie, tutto ci orienta a Gesù Cristo. Sentiamo rivolte a noi le parole di Papa Francesco nella Esortazione apostolica "Christus vivit": "Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente..." (Christus vivit, 123).

La Quaresima è salire verso la Pasqua, è camminare insieme con gli occhi rivolti al Signore Gesù. La Pasqua ci attende e il cammino quaresimale ci lascia intravedere il suo splendore. Possiamo dire che Gesù si è fatto uomo, è nato tra noi, si è fatto conoscere, ha lavorato, ha annunciato il Vangelo, per giungere nella sua piena maturità alla Pasqua di Morte e Resurrezione, mistero che fa risplendere un amore così vero e così reale.

Il Concilio Vaticano II esorta tutta la Chiesa perché "tanto la liturgia quanto la catechesi liturgica pongano in maggior evidenza il duplice carattere della Quaresima che, mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del Mistero Pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e la preghiera più intensa" (SC 109). Il tempo del cammino quaresimale ci vuole preparare ad accogliere la Grande Notizia che Dio nella sua misericordia ha deciso di salvarci, mandando a noi il suo Figlio che ha offerto la sua vita per liberarci dal potere del maligno e aprire a noi le porte della vita. Fin dall'inizio la Chiesa ha accolto questo mistero dell'amore di Gesù che come un agnello mite e silenzioso è andato incontro alle persecuzioni, alla condanna a morte, alla Passione, alla Crocifissione. Con il cuore colmo di dolore accogliamo il suo passaggio nella tomba come il chicco di grano

seminato sotto terra e poi gridiamo di gioia per la vittoria della sua Resurrezione. La Chiesa ha chiamato questo mistero Kerigma: l'annuncio fondamentale sul quale si edifica la comunità cristiana in tutti i secoli.

La Quaresima ci guida a incontrare il Signore Gesù faccia a faccia: lui il Signore crocifisso e risorto, splendente di luce "che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20)

L'incontro con Gesù che dà la vita, che va a morire per i fratelli, rinnova il tessuto della nostra vita e ci dà il suo Spirito che ci rende capaci di amare, di servire, di avere nuove relazioni. Nel suo incessante andare l'Anno Liturgico ci ha riportati alla Quaresima, tempo propizio, tempo favorevole per scuoterci dal sonno, per girare pagina ed entrare in una vita di fede e di amore vero al nostro grande Salvatore Gesù Cristo.

La Quaresima è un tempo propizio per alzare gli occhi e puntare tutto il nostro pensiero e il nostro affetto all'accoglienza della "Buona Notizia della morte e Resurrezione di Gesù". È questo l'annuncio straordinario, il "Kerigma" che riassume il Mistero dell'amore di Gesù Cristo "così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo" (Christus vivit 117).

Accolto in noi, il Kerigma, dono gratuito dello Spirito Santo, risana il nostro cuore e lo purifica dalla falsa convinzione di essere noi il dio di noi stessi e di essere soli a portare il peso delle nostre giornate; inoltre ci fa sentire di avere un Padre che veglia sulla nostra vita. Ciascuno di noi senta rivolto a sé l'invito di Papa Francesco: "Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo" (Christus vivit 123). Questo è l'incontro con il Mistero Pasquale che ci attende a Pasqua e che ora vogliamo preparare. □



# VI SUPPLICHIAMO IN NOME DI CRISTO: LASCIASTEVI RICONCILIARE CON DIO

ISSN 1974-2339

*Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima*

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.

## **1. Il Mistero pasquale, fondamento della conversione**

La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il kerygma. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo» (Christus vivit 117). Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Se invece si presta ascolto alla voce suadente del "padre della menzogna" (cfr Gv 8,45) si rischia di sprofondare nel baratro del nonsenso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica Christus vivit: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.

## **2. Urgenza della conversione**

È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un "faccia a faccia" col



Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.

In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.

## **3. L'appassionata volontà di Dio di dialogare con i suoi figli**

Il fatto che il Signore ci offra ancora una volta un tempo favorevole alla nostra conversione non dobbiamo mai darlo per scontato. Questa nuova opportunità dovrebbe suscitare in noi un senso di riconoscenza e scuoterci dal nostro torpore. Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi. In Gesù

crocifisso, che «Dio fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21), questa volontà è arrivata al punto di far ricadere sul suo Figlio tutti i nostri peccati, fino a «mettere Dio contro Dio», come disse Papa Benedetto XVI (Deus caritas est 12). Dio infatti ama anche i suoi nemici (cfr Mt 5,43-48).

Il dialogo che Dio vuole stabilire con ogni uomo, mediante il Mistero pasquale del suo Figlio, non è come quello attribuito agli abitanti di Atene, i quali «non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità» (At 17,21). Questo tipo di chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità, caratterizza la mondanità di tutti i tempi, e ai nostri giorni può insinuarsi anche in un uso fuorviante dei mezzi di comunicazione.

#### 4. Una ricchezza da condividere, non da accumulare solo per sé

Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria.

Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo. La condivisione nella



carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo. Possiamo e dobbiamo spingerci anche oltre, considerando le dimensioni strutturali dell'economia. Per questo motivo, nella Quaresima del 2020, dal 26 al 28 marzo, ho convocato ad Assisi giovani economisti, imprenditori e change-makers, con l'obiettivo di contribuire a delineare un'economia più giusta e inclusiva di quella attuale. Come ha più volte ripetuto il magistero della Chiesa, la politica è una forma eminente di carità (cfr Pio XI, Discorso alla FUCI, 18 dicembre 1927). Altrettanto lo sarà l'occuparsi dell'economia con questo stesso spirito evangelico, che è lo spirito delle Beatitudini.

Invoco l'intercessione di Maria Santissima sulla prossima Quaresima, affinché accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio. In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-14). □

## UN PENSIERO DI BENEDIZIONE

*Mons. Antonio Delpini, Arcivescovo di Milano*

### **Invoco la benedizione di Dio su questa nostra terra e su tutte le terre del pianeta**

**Invoco la benedizione di Dio per tutti:** la benedizione di Dio non è una assicurazione sulla vita, non è una parola magica che mette al riparo dai problemi e dai pericoli. La benedizione di Dio è una dichiarazione di alleanza: Dio è alleato del bene, è alleato di chi fa il bene.

### **Invoco la benedizione di Dio sugli uomini di scienza e sui ricercatori.**

Il Signore è alleato degli uomini di scienza che cercano il rimedio per sconfiggere il virus e il contagio. Siano benedetti coloro che continuano a cercare con il desiderio di trovare rimedi, piuttosto che di ricavarne profitti. Che siano benedetti gli scienziati, i ricercatori e coloro che si dedicano alla cura dei malati e alla prevenzione delle malattie.

### **Invoco la benedizione di Dio per tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni**

La benedizione di Dio ispiri la prudenza senza allarmismi, il senso del limite senza rassegnazione. Il consiglio dei sanitari e delle persone di buon senso suggerirà provvedimenti saggi.

### **Invoco la benedizione di Dio su coloro che sono malati o isolati**

Vi benedico in nome di Dio perché Dio è alleato del desiderio del bene, della salute, della vita buona di tutti. Chi è costretto a sospendere le

attività ordinarie troverà occasione per giorni meno frenetici: potrà vivere il tempo a disposizione anche per pregare, pensare. cercare forme di prossimità con i fratelli e le sorelle.

### **Mi permetto di invocare la benedizione del Signore e di invitare tutti i credenti a pregare con me:**

*Benedici, Signore,*

*la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.*

*Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti*

*la fiducia e l'impegno per il bene di tutti,*

*l'attenzione a chi è solo, povero, malato.*

*Benedici, Signore,*

*e infondi forza e saggezza in tutti coloro*

*che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi:*

*le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione,*

*le emozioni e le paure non siano motivo di confusione,*

*per reazioni istintive e spaventate.*

*La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento*

*a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità,*

*a dimorare nella pace. Amen*



**Proposta della Fraternità Francescana Frate Jacopa  
in comunione con il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima**



**RIFLESSIONE PER LA QUARESIMA 2020:  
PENTIRSI DEL PECCATO ECOLOGICO E COLTIVARE LE VIRTÙ ECOLOGICHE**

*1 parte*

Laudato Si' ci ricorda che "la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore [...] che esige anche di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro" (Laudato Si' = LS 217- 218). Nel recente Sinodo per l'Amazzonia il peccato ecologico è stato definito "un'azione o un'omissione contro Dio, contro il prossimo, la comunità e l'ambiente". I sette vizi capitali (Superbia, Avarizia, Lussuria, Invidia, Gola, Ira e Accidia) possono costituire un riferimento utile per interrogarsi su quanto ci siamo allontanati dal nostro Creatore e dalle altre creature. Di seguito, ogni vizio viene esaminato in relazione con il creato, ed è abbinato a una virtù ecologica che può aiutarci a ripristinare le nostre relazioni fondamentali e a vivere "in comunione sublime" (LS 89). Ti invitiamo a riflettere su questi vizi e virtù ogni settimana della Quaresima con la tua famiglia, con la tua fraternità o la tua comunità.

Settimana	VIZIO ECOLOGICO	VIRTÙ ECOLOGICA	AZIONE DI CURA
<b>Settimana 1: 26 febbraio</b>	<b>SUPERBIA</b> L'orgoglio può portare a "collocarsi al posto del Signore, fino a pretendere di calpestare la realtà creata da Lui senza conoscere limite" (LS 75).	<b>UMILTÀ</b> La virtù dell'umiltà ci ricorda che "polvere sei e polvere tornerai". Siamo creature, non Creatore, chiamati a vivere in profonda comunione con tutta la creazione, secondo il piano di amore del Padre affidato alle nostre mani.	<b>PREGHIERA</b> Chiediamo perdono per avere trascurato la cura del dono per eccellenza, il creato. Dediciamo tempo all'ascolto della Parola di Dio per purificare il nostro sguardo ed accogliere con animo grato la bellezza del creato, manifestazione dell'infinita misericordia del Padre. Benediciamo il Signore! Invochiamo la grazia di un sincero cammino di conversione.
<b>Settimana 2: 1 Marzo</b>	<b>LUSSURIA</b> La lussuria è l'incapacità di apprezzare qualcuno o qualcosa al di là delle sue appartenenze. Sentire la natura come qualcosa da sfruttare per il nostro piacere o la nostra sola utilità ci impedisce di stabilire relazioni più profonde con il creato, con i fratelli e con Dio.	<b>AUTOCONTROLLO</b> L'autocontrollo ci invita a rispettare lo statuto creaturale voluto dal Creatore, anziché piegarsi ai nostri desideri. Questa virtù può aiutarci a instaurare una relazione più vera con il creato accogliendo il mistero di amore e di tenerezza che esso racchiude.	<b>DIGIUNO</b> Impegnati a rinunciare a qualcosa in questa Quaresima per ricordarti della tua completa dipendenza da Dio. Rendi il tuo digiuno un modo per custodire il creato: digiuna da acquisti non necessari, dall'uso dell'auto, dall'uso eccessivo di strumenti digitali, riorientando il tempo a ciò che è fondamentale.
<b>Settimana 3: 8 Marzo</b>	<b>INVIDIA</b> Nelle nostre società, la ricerca della felicità è spesso legata all'avere l'ultimo oggetto di moda o a fare il prossimo grande acquisto per non essere da meno degli altri. Questo vizio ci convince che la nostra felicità è definita dal possesso e che possiamo acquistare la nostra felicità a spese delle risorse limitate della Terra.	<b>GRATITUDINE</b> Il creato è stato donato da Dio a tutti i suoi figli. La gratitudine è "un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce" (LS 220).	<b>RIDEFINIRE LA FELICITÀ</b> Riorienta ciò che ti rende felice! Questa settimana impegnati a non acquistare nulla ad esclusione dello stretto necessario. Cura relazioni con gli altri. Donati un tempo di passeggiata nel creato con la tua famiglia. Non chi possiede di più ma chi sa rispettare l'ordine armonioso della creazione si pone in un cammino di autentica felicità.



**Proposta della Fraternità Francescana Frate Jacopa  
in comunione con il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima**



**RIFLESSIONE PER LA QUARESIMA 2020:  
PENTIRSI DEL PECCATO ECOLOGICO E COLTIVARE LE VIRTÙ ECOLOGICHE**

*Il parte*

Settimana	VIZIO ECOLOGICO	VIRTÙ ECOLOGICA	AZIONE DI CURA
<b>Settimana 4: 15 Marzo</b>	<b>GOLA</b> La gola, spesso definita come mangiare e bere troppo, è simbolo della rapacità umana. Circa un terzo del cibo del mondo viene perso o buttato via ogni anno. Papa Francesco ce lo ricorda "il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero" (LS 50).	<b>TEMPERANZA / SOBRIETÀ</b> Laudato Si' ci invita a "passare dallo spreco alla capacità di condividere" (LS 9). Tutti dobbiamo consumare risorse per sopravvivere. Possiamo farlo però con la consapevolezza che queste risorse servono alla vita di tutti. Siamo chiamati all'esercizio della sobrietà per apprendere ad accontentarci dell'essenziale, liberandoci dalla voracità consumistica che mercifica la vita e degrada l'esistenza.	<b>MANGIARE E BERE SEMPLICE</b> Fai un uso responsabile dei beni della terra, mangiando in maniera più semplice, ad esempio riducendo gli alimenti che possono avere un più alto impatto ambientale. Rifletti su come puoi ridurre gli sprechi nella tua famiglia o comunità (spreco energetico, spreco d'acqua, spreco di cibo, spreco di oggetti e plastica). Fanne oggetto di decisione in famiglia.
<b>Settimana 5: 22 Marzo</b>	<b>IRA</b> Questo vizio riguarda una ecologia dei rapporti umani e il saper abitare accogliendo la ricchezza della diversità nel creato e nel rapporto con gli altri.	<b>PAZIENZA</b> Per quanto impegnativo, Laudato Si' ci fa un appello per "andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità, ricordando sempre che la realtà è superiore all'idea" (LS 201). È la via dell'interazione con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, con i quali imparare a camminare affrontando la complessità per un abitare più umano.	<b>PROMUOVERE IL DIALOGO</b> Documentati su un tema ambientale attraverso un documentario o partecipando ad un incontro che abbia per tema la preoccupazione per la Terra. Cogli l'occasione per confrontarti in famiglia e con la tua comunità, così da condividere scelte capaci di limitare l'inquinamento ed abbandonare la logica "usa e getta". Prima dell'incontro, prega per avere la grazia della pazienza e dell'ascolto ed attivare la collaborazione.
<b>Settimana 6: 29 Marzo</b>	<b>AVARIZIA</b> Il vizio dell'avarizia porta ad accumulare tutto trattenendo per sé, sottraendo e dissipando ciò che è destinato a tutti. L'avarizia ci allontana dall'essere responsabili del nostro consumo e dalla comprensione dei limiti della Terra.	<b>CARITÀ</b> Laudato Si' ci ricorda che l'amore sociale è una forma di carità. "L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici" (LS 231).	<b>AMORE SOCIALE</b> Come puoi impegnarti per il bene comune? Ricercare uno stile di vita più sobrio e sostenibile, facendo entrare la cura del bene comune nella tua quotidianità, è una prima forma di amore sociale. Allarga lo sguardo al territorio assieme alla tua comunità per crescere in questa direzione e contribuire fattivamente alla costruzione del bene comune rigenerando le relazioni sociali.
<b>Settimana 7: 5 Aprile</b>	<b>ACCIDIA</b> Esiste il rischio di essere trascinati nella frenesia delle nostre vite che ci lascia troppo stanchi o non motivati per impegnarci nella solidarietà. Papa Francesco ci avverte sulla "globalizzazione dell'indifferenza" e ci incoraggia a vivere la nostra vita rispondendo "tanto al grido della terra quanto al grido dei poveri" (LS 49).	<b>PERSEVERANZA</b> Questa virtù ci incoraggia a essere fedeli nei nostri sforzi quotidiani per prendersi cura dei nostri fratelli e della nostra casa comune. Dobbiamo affrontare la noia, la pigrizia, la rassegnazione che possono tentarci con l'inattività, ricordando che "vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana" (LS 217).	<b>IMPEGNO PER IL LUNGO TERMINE</b> Mentre entri in questa settimana santa, chiedi la grazia di continuare questo viaggio di conversione ecologica oltre la Quaresima e il tempo pasquale. Identifica un'azione virtuosa per consolidare il tuo impegno a prenderti cura della nostra casa comune. Sarà importante farlo con la tua comunità per apprendere, con vigilanza evangelica nel discernimento comunitario, a rispondere del grido della terra e dei poveri .... E "riparare".



## NEL CAMMINO DEL SINODO UN PERCORSO DI PACE E RICONCILIAZIONE

*Scuola di Pace, Faenza 3-5 gennaio 2020*

*Mattia Brienza*

Prosegue lo Speciale “Sperare la pace” con la pubblicazione in forma sintetica di due ulteriori contributi a completamento delle relazioni di S.E. Mons. Mario Toso e del Prof. Martín Carbajo Núñez ofm proposte alla Scuola di Pace di gennaio, promossa a Faenza dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa in collaborazione con la Diocesi di Faenza-Modigliana. Proponiamo a seguire la testimonianza offerta da Mattia Brienza, membro della Pastorale Giovanile, sul Sinodo diocesano dei Giovani e la riflessione dell’economista Paolo Rizzi dell’Università Cattolica di Piacenza sul tema “Pace, economia e sostenibilità”.

Il Sinodo dei Giovani della Chiesa di Faenza-Modigliana è stato fortemente voluto dal nostro Vescovo diocesano, S.E. Mons. Mario Toso, come frutto dell’ampia partecipazione dei giovani della Diocesi alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia in Polonia nel luglio 2016. Il Vescovo ha indicato il sinodo come strada da percorrere per rilanciare la pastorale giovanile sia a livello parrocchiale sia diocesano: da questo infatti nascerà il nuovo progetto diocesano di pastorale giovanile con l’obiettivo di rivitalizzare, con il coinvolgimento effettivo dei giovani, le nostre comunità ecclesiali. Personalmente ringrazio il Signore per l’avventura del Sinodo che, al di là dei risultati concreti che si potranno attuare, ha dimostrato di essere una vera esperienza di Chiesa, un cammino fatto insieme da giovani e adulti per il bene delle nostre comunità. Quanto è auspicabile che lo stile del dialogo, del confronto e della condivisione, entri sempre più nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, facendo diventare queste realtà sempre più “sinodali”, cioè capaci di camminare insieme e non ognuna per conto proprio. Il titolo del Sinodo, che mi ha visto coinvolto come membro della Segreteria Generale, è stato “Chiamati alla Gioia”, titolo scelto perché tutti i giovani presenti nel territorio della Diocesi sentano questa chiamata alla gioia, cioè ad una vita più

bella, più vera, più carica di senso e significato, avendo fede che tale chiamata viene da Dio, colui che non toglie nulla a coloro che scelgono di seguirlo, ma al contrario riempie il cuore e la vita della vera gioia. Il documento finale, frutto di due anni di intenso lavoro, che qui presentiamo e che è stato consegnato nella mani di S.E. Mons. Toso, ha infatti visto la partecipazione di centinaia di giovani della nostra Diocesi: nel primo anno (anno pastorale 2017-2018) si è svolta la fase preparatoria del Sinodo, con i membri della commissione preparatoria impegnati a incontrare tutti i gruppi giovanili delle varie unità pastorali, associazioni e movimenti e a raccogliere da loro proposte, suggerimenti e critiche riguardo alla pastorale giovanile nel suo insieme. Nel contempo si è svolta, in collaborazione con l’Università Salesiana, un’indagine di ricerca che nel suo insieme ha coinvolto circa un migliaio di giovani; tale ricerca era intenzionata a compiere una sorta di analisi del mondo giovanile dei comuni della nostra Diocesi (i risultati sono stati pubblicati nel report di ricerca “Prove di sintonia – Giovani e Chiesa in un’esperienza sinodale”). Nel secondo anno (anno pastorale 2018-2019) sono quindi iniziati i lavori della fase celebrativa del Sinodo durante i quali 120 giovani e adulti rappresentanti di tutte le realtà giovanili della Diocesi si sono riuniti per confrontarsi e discernere su quattro temi fondamentali per la vita di tutti i giovani: Chiesa, Vocazione, Missione e Società.



*Mattia Brienza, Mons. Mario Toso.*

Il documento sinodale si articola quindi in quattro capitoli, uno per ciascuna tematica del Sinodo, e per ogni capitolo è indicata un'icona biblica di riferimento: è infatti sempre fondamentale partire dalla Parola di Dio per riscoprire ogni volta quanto essa ha da dire a ciascuno di noi. Successivamente vengono elencati alcuni principi che l'assemblea ha delineato circa il proprio ambito di competenza e, infine, vengono fatte alcune proposte che chiediamo vengano prese in esame per migliorare la qualità della nostra pastorale.

I destinatari di questo documento, dei principi e delle proposte che esso contiene, sono tutte le persone che hanno a cuore il presente e il futuro della Chiesa e della società; in primis il Vescovo, i presbiteri e i diaconi della nostra Diocesi, perché possano prendere sul serio il nostro lavoro e valutarlo nei modi e nei tempi che riterranno più opportuni; tale documento deve entrare in tutte le comunità, nei consigli pastorali parrocchiali e nei consigli delle varie aggregazioni laicali; soprattutto dovranno prenderlo in mano i catechisti e gli educatori dei giovani dall'immediato post Cresima in avanti, perché possano comprendere la bellezza e l'importanza del loro delicato servizio. Anche gli adulti e gli anziani non devono sentirsi estranei rispetto a questo lavoro; anzi vorremmo che dalle nostre riflessioni nascesse un nuovo patto di "pace intergenerazionale", ossia un dialogo profondo e reale tra giovani e meno giovani, ribadendo l'importanza della presenza di tutte le fasce d'età all'interno della comunità ecclesiale.

Qualcuno ha pensato che questo Sinodo sia stato un po' una "pretesa": e noi giovani diciamo grazie proprio per questa pretesa, perché lo slancio che esso ha portato in Diocesi è stato importante, da qualunque parte lo si guardi, sia con occhio critico che con occhio pieno d'entusiasmo. E non è finita qui. Si apre ora, infatti, la terza e forse più impegnativa fase: quella dell'attuazione di quanto emerso dal Sinodo. Un impegno non semplice, ma fondamentale, che esige di passare dalle parole ai fatti, di far diventare "vita concreta" quanto detto e poi scritto: un percorso, in definitiva, che vuole pacificare e, allo stesso tempo, risvegliare (e non assopire) le situazioni critiche della Pastorale Giovanile dei nostri tempi con la consapevolezza che anche le scelte più innovative o più ristrutturanti che a tal riguardo andranno fatte saranno foriere di arricchimenti umani e spirituali.

Ringraziando la Fraternità Francescana "Frate Jacopa" per lo spazio concessomi su questo numero del Cantico, desidero concludere con le parole di Papa Francesco all'inizio dell'esortazione apostolica *Christus vivit* scritta dopo il Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" e che sono indirizzate a tutti i giovani: «*Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!*».



## DIRITTI UMANI E INCLUSIONE

*Libro a cura di Laura Nota, Marco Mascia e Telmo Pievani*



Il libro (ed. Il Mulino, 2019) denota una particolare attenzione dell'ateneo patavino a questi temi, giacché si affianca al General Course "Diritti umani e inclusione", un corso trasversale offerto agli studenti di tutti i corsi di laurea triennali e magistrali, finalizzato a favorire una maggiore consapevolezza della diversità presenti nel tessuto sociale, dei diritti umani e dell'importanza di costruire insieme una società inclusiva.

Il libro, che vede la partecipazione di numerosissimi autori, nasce dalla necessità di riflettere sulla costruzione di contesti inclusivi e capaci di dare vita ai diritti umani. Per tutto questo è necessario l'apporto di discipline e saperi diversi, che aiutino a tracciare delle nuove e originali traiettorie al fine di garantire opportunità e una piena partecipazione all'interno degli ambienti a tutte le persone. La sfida del volume è proprio quella di fornire una lettura multidimensionale dei contesti sociali attuali e un'analisi delle barriere all'inclusione, che vanno ben oltre quelle architettoniche, e si nascondono nel linguaggio, nelle abitudini, nei pregiudizi sociali, nelle scelte politiche; di declinare i contributi che diverse discipline possono fornire alla costruzione di contesti inclusivi, incentrati sui diritti umani e sul benessere delle comunità e di tutte le persone; di promuovere una mentalità e sensibilità inclusive e una visione interdisciplinare per avviare proficue collaborazioni anche di tipo professionale.

Il leitmotiv del libro è che **l'università debba farsi carico del tema dell'inclusione**, in quanto luogo per eccellenza in cui si combattono con le armi della conoscenza i pregiudizi, l'ignoranza e la superficialità delle relazioni.

**Laura Nota** insegna Counseling psicologico per l'inclusione delle disabilità e del disagio sociale e Career Counseling e progettazione professionale all'Università di

Padova. È presidente della Società Italiana Orientamento. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra saggi e articoli usciti su riviste italiane e internazionali. **Marco Mascia** insegna Relazioni internazionali all'Università di Padova, dove è titolare della Cattedra UNESCO «Diritti Umani, Democrazia e Pace» e presidente del corso di laurea magistrale in Human Rights and Multi-level Governance. **Telmo Pievani**, filosofo della scienza, evoluzionista e saggista, insegna Filosofia delle scienze biologiche all'Università di Padova. È presidente della Società Italiana di Biologia Evoluzionistica e collabora con «Il Corriere della Sera».



# PACE, ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ

*Scuola di Pace, Faenza 3-5 gennaio 2020*

*Paolo Rizzi\**

L'origine etimologica della parola pace è il latino pax, dalla radice indoeuropea “pak”, che rimanda ai termini “fissare”, “pattuire”, “saldare”. Quindi la pace è un accordo, un patto, un legame che cerca la concordia.

Ebbene la sostenibilità è proprio la capacità di equilibrare le diverse dimensioni della vita individuale e collettiva, di bilanciare la sfera economica con quella sociale e quella ambientale. Non c'è sostenibilità se non c'è accordo tra produzione di beni e servizi, benessere delle persone, rispetto della natura. Ecco quindi che quando si verificano conflitti, guerre, violenza, non c'è equilibrio nella vita dell'uomo, che diventa “insostenibile”. È evidente come le guerre siano insostenibili, per la qualità delle nostre relazioni, per la violenza che producono, per la distruzione di vite umane, ma anche di cose e natura.

Già nel mondo greco la pace (Eirene) non era solo assenza di conflitto militare, ma veniva associata ai concetti di giustizia (Diche) e buon governo (Eunomia). E ancor di più nelle rappresentazioni artistiche, la pace-Eirene spesso era legata all'abbondanza e alla ricchezza (il bimbo Pluto), come nella famosa statua di Cefisodoto il vecchio, padre di Prassitele, che era sull'Acropoli di Atene ed oggi è a Monaco di Baviera.

Per i Romani invece la pace deriva anche dalla connessione tra securitas e libertas (Cicerone), e quindi anche la libertà diventa una sua condizione fondante. Ecco perché il termine tedesco per pace, “frieden”, e quello svedese e norvegese “fred” hanno la stessa radice dell'inglese “free”-“freedom”, appunto libertà.

Ma la pax romana diventa soprattutto securitas e richiede la guerra come condizione per ottenerla: “si

vis pacem para bellum” diventa così il mantra che presiede alle relazioni tra i popoli in tutta la storia dell'uomo. Dall'Impero Romano a Carlo Magno, dai Papi del potere temporale alla guerra santa e alla jihad, dalle Signorie ai Regni, dalla Rivoluzione francese del 1789 a quella russa del 1917, fino al secolo dei conflitti mondiali e della bomba atomica, le guerre tra gli uomini sono state praticamente ininterrotte. Ancora oggi, in un tempo che a noi italiani sembra un lungo periodo di pace, si registrano circa 380 conflitti violenti nel mondo con 16 “full-scale wars”. Soprattutto l'Africa è insanguinata da 30 guerre che coinvolgono milizie guerrigliere, gruppi terroristi e separatisti, gruppi armati per il controllo di materie prime e terre: Libia, Mali, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Burkina Faso sono i paesi dove appare più assurda la violenza diffusa e cruenta. Perché in Africa? Certamente gli effetti lunghi della colonizzazione e dei suoi contenuti di ingiustizia e sopraffazione, ma anche il fanatismo religioso, l'ingordigia di dittatori sanguinari, la presenza ancora ingombrante delle potenze economiche di oggi (Usa, Francia, Cina, Russia) che non vogliono lasciare territori ricchi di metalli preziosi, risorse energetiche, “terre rare”.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: in paesi come Siria, Yemen, Afghanistan, Etiopia, Sud Sudan, Somalia la violenza crea uno scenario infernale dove carestia, sangue, sopraffazione, insicurezza, si mescolano in un vortice dantesco terrificante. E la natura diventa invivibile, perché non solo le città, le case, le strade sono distrutte ma anche i campi, i boschi e i terreni soffrono perché inquinati, minati, abbandonati.



Nello stesso tempo le spese militari continuano a crescere: oltre 1800 miliardi di dollari all'anno, secondo l'Istituto Internazionale di Stoccolma per le Ricerche sulla Pace (Sipri 2019), con il maggiore sforzo bellico in Usa, Cina, Russia, Regno Unito, Francia (l'Italia è al dodicesimo posto), ma con drenaggio di risorse che diventa elevatissimo in molti paesi poveri, in primis mediorientali e asiatici, dove la percentuale sul Pil si avvicina al 10%. Recenti studi dimostrano come tra spese militari e crescita economica (variazione del prodotto interno lordo) ci sia una correlazione negativa, soprattutto nei paesi poveri, contrariamente alle affermazioni di alcuni autori che in passato indicavano nel settore militare una fonte di innovazione tecnologica e sviluppo industriale (Parazzini e Rizzi 2018). L'industria delle armi è anche un settore oligopolistico con connessioni spesso collusive con la politica, che non a caso ricambia il supporto nelle campagne elettorali con ricchi contratti pubblici al limite della corruzione: il "complesso industriale-militare" statunitense ancora oggi rappresenta una forza economica con enormi capacità di lobby e influenza politica.

Ancora più interessante emerge un legame inverso tra sforzo per gli armamenti e benessere percepito dai cittadini (Rizzi 2019). Come a dire che le spese militari, le armi, gli eserciti non producono percezione di sicurezza e tranquillità, come auspicato, ma instillano sentimenti di sfiducia e paura. Perché la felicità ha bisogno di un minimo di risorse materiali e quindi reddito, ma soprattutto di relazioni sane con gli altri, fiducia negli altri, percezione di sicurezza e supporto collettivo. Al contrario un eccesso di militarizzazione della vita, nella città come nelle nazioni, "avvelena" i rapporti umani che diventano più sospettosi, insicuri, impauriti.

In questo contesto, il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace diventa ancora più importante. Papa Francesco ci ricorda che "la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria" insistendo come nella Laudato si' sulla interdipendenza tra economia, società e ambiente, ma anche tra pace e sviluppo, tra pace e natura. "Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natu-

ra – abbiamo bisogno di una conversione ecologica".

Non è un caso che Isaia ci ha lasciato una profezia di pace dove "Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà... Il lattante giocherà sul nido della vipera, e il bambino divezzato stenderà la mano nella buca del serpente. Non si farà né male né danno su tutto il mio Monte Santo" (Isaia 11,6). Non è forse l'inno più potente alla sostenibilità, all'armonia tra uomo e creato, tra essere viventi e natura?

Ma perché questo sogno di Isaia sia possibile il Vangelo propone un percorso tanto coraggioso quanto paradossale: "beati i miti perché avranno in eredità la terra... beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"... "amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano"... "a chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra". Cioè esattamente l'opposto dell'"occhio per occhio e dente per dente" o dell'"homo homini lupus" di hobbesiana memoria.

Oggi se ne sono accorti gli studiosi, lo affermano i teologi e i religiosi, lo sappiamo tutti noi in fondo al cuore. "La relazione pacifica tra le comunità e la terra" è l'unica via possibile per l'uomo per vivere meglio, per star bene, per umanizzare la nostra esistenza. Perché "la vera scelta non è tra nonviolenza e violenza, ma tra nonviolenza e non esistenza... Se non riusciremo a vivere come fratelli moriremo tutti come stolti" (Martin Luther King).

\* *Economista, Università Cattolica di Piacenza*

BOBBIO N., "Elogio della mitezza", Il Saggiatore, Milano, 2014.

PAPA FRANCESCO, "Messaggio del Santo Padre per la celebrazione della LIII Giornata Mondiale della pace", Città del Vaticano, 2020.

PARAZZINI S., RIZZI P., "Economic Development, Armament and Military Expenditure. An International Perspective", in Baussola M., Bellavite C., Vivarelli M. (eds), "Essays in Honor of Luigi Campiglio", Vita e Pensiero, Milano, 2018.

RIZZI P., "La cura del creato e lo sviluppo sostenibile" in Passoni A. (a cura di), "Prendersi cura del creato", Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma, 2019.

RIZZI P., "Warfare, Economic Development and Wellbeing" in RISS Rivista Internazionale di Scienze Sociali, International Review of Social Sciences, n.2/2019.

SIPRI, *Sipri Yearbook 2019 Armaments, Disarmament and International Security*, Stockholm International Peace Research Institute, Oxford University Press., 2019.

## SOSTIENI ANCHE TU UN MONDO DI PACE



- **DONA IL TUO 5 PER MILLE** alla **Soc. Cooperativa Sociale Frate Jacopa**. Per farlo basta apporre nella tua dichiarazione dei redditi il numero di codice fiscale della Cooperativa Sociale Frate Jacopa, **CF 09588331000**, nell'apposito riquadro con la tua firma.
- **INVIA LA TUA OFFERTA** mediante bonifico bancario sul c/c Banca Prossima Gruppo Intesa S. Paolo, IBAN IT38 D030 690 960 61000000 11125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore dei programmi e delle opere della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali.

Tel. 06631980 - 3282288455 - [www.coopfratejacopa.it](http://www.coopfratejacopa.it) - [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it)



## MAI PIÙ LA GUERRA! LA QUESTIONE DELLE ARMI NUCLEARI

*Ciclo Incontri “Sperare la pace” (Bologna, 26 genn. 2020)*

*Massimo Valpiana\**

Dopo la presentazione ad opera di S.E. Mons. Mario Toso del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace “La Pace cammino di speranza”, che è stato al centro della Scuola di Pace a Faenza all’inizio di gennaio, la Fraternità Francescana Frate Jacopa e la Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo hanno promosso in continuità a Bologna un Ciclo di incontri “Sperare la pace”. In apertura del Ciclo domenica 26 gennaio è stato messo a fuoco il tema del disarmo nel problematico contesto attuale con l’interessante riflessione di Massimo Valpiana, Presidente Nazionale del Movimento Nonviolento, che qui pubblichiamo. Nel prossimo numero del Cantico seguirà un’altra relazione di vivo interesse “Prendersi cura del creato. Piccola guida a nuovi stili di vita” proposta nel secondo incontro del Ciclo domenica 9 febbraio da Don Davide Baraldi, Vicario Episcopale per il laicato e la custodia del creato. Il Ciclo si concluderà con il 3° appuntamento Domenica 5 aprile 2020 sul tema “Conversione ecologica, conversione al Vangelo” affidato alla magistrale parola di S. Em. il Cardinale Matteo Zuppi.

### PREMESSA

*“Considero l’impiego della bomba atomica per la distruzione totale di uomini, donne e bambini l’uso*

*più diabolico della scienza. Qual è l’antidoto? È diventata obsoleta la nonviolenza? No, al contrario, la nonviolenza è l’unica cosa che ci risolveva; l’unica cosa che la bomba atomica non potrà distruggere. Non mossi un muscolo quando ho sentito che la bomba atomica aveva spazzato via Hiroshima. Al contrario mi sono detto, a meno che ora il mondo adotti la nonviolenza, questo significherebbe il suicidio dell’umanità”.* Sono parole di Gandhi pronunciate pochi giorni dopo l’utilizzo per la prima volta nella storia della bomba atomica su due città Hiroshima e Nagasaki. E Gandhi proseguiva: *“La morale legittimamente da trarre da quella tragedia suprema della bomba è che essa non sarà annullata da una contro bomba, così come la violenza non può essere combattuta da una controviolenza. L’umanità può uscire dalla violenza solo attraverso la nonviolenza. L’odio può essere vinto solo con l’amore”.*

Quindi il Mahatma Gandhi – considerato da tutti universalmente una delle grandi voci dell’umanità – di fronte alla bomba atomica ci dice una cosa semplice, di una verità assoluta: *“Solo l’amore è l’antidoto”.* Sembra una soluzione semplicistica, ma cerchiamo di capire bene il significato di questa frase: *“Non mossi un muscolo”* ... Ma se venisse a sapere – fu chiesto a Gandhi – che adesso sarà sganciata una nuova bomba atomica, come reagirebbe? *“Mi ritirerei in preghiera”.* Questo



significa la passività della nonviolenza? Che la nonviolenza è solo accettazione? Assolutamente no, perché dobbiamo interpretare cosa significa la proposta rivoluzionaria (come l'ha definita anche Papa Francesco) della nonviolenza attiva, la nonviolenza del coraggioso, la nonviolenza dei forti, la nonviolenza di chi vuole modificare la realtà.

Don Lorenzo Milani, 20 anni dopo in Italia nel 1965, concludendo quello scritto meraviglioso "L'obbedienza non è più una virtù", che era la sua autodifesa al processo subito in quanto aveva difeso gli obiettori di coscienza in carcere, scrisse: "A questo punto mi domando se non sia accademia seguitare a discutere di guerra con termini che servivano già male alla seconda guerra mondiale. Eppure mi tocca parlare anche della guerra futura perché accusandomi di apologia di reato, ci si riferisce a quello che dovranno fare o non fare i nostri ragazzi un domani". "Ma nella guerra futura l'ineadeguatezza dei termini della nostra teologia e della vostra legislazione è ancora più evidente. È noto che l'unica difesa possibile di una guerra di missili atomici sarà quella di sparare 20 minuti prima dell'aggressore, ma nella lingua italiana sparare prima si chiama aggressione, e non difesa. Oppure immaginiamo uno stato onestissimo che per sua difesa spari 20 minuti dopo, cioè spari con i suoi sommergibili, unici superstiti di un paese ormai cancellato dalla geografia. Ma nella lingua italiana, questo si chiama vendetta, non difesa. Mi dispiace se il discorso prende un tono di fantascienza. Ma Kennedy e Krusciov si sono lanciati l'un l'altro pubblicamente minacce del genere. Siamo dunque tragicamente nel reale. Allora la guerra difensiva non esiste. Dunque non esiste più una guerra giusta. La guerra difensiva non esiste più, né per la Chiesa, né per la Costituzione. Gli scienziati ci hanno avvertito che è in gioco la sopravvivenza della specie umana... Spero che in tutto il mondo i miei colleghi e maestri di ogni religione e di ogni scuola insegneranno ai ragazzi come sto facendo io". Proseguendo, Don Milani arriva all'obiezione di coscienza, al rifiuto di divenire un granello che porta alla guerra atomica. "Poi forse qualche generale troverà un meschino che obbedisce e così non si riuscirà

a salvare l'umanità. Se non potremo salvare l'umanità, almeno ci salveremo l'anima".

Sono passati altri decenni, mezzo secolo da quel 1965. Siamo nel 2020. Gli scienziati atomici nel loro bollettino che annualmente pubblicano, ci avvisano che siamo a 100 secondi dalla fine dell'umanità. Questo si chiama l'orologio dell'Apocalisse. Pochi giorni fa hanno pubblicato questo orologio, un orologio che gli eredi di quei scienziati della costruzione della bomba atomica pubblicano dicendo così quanti minuti mancano al momento della crisi globale. La lancetta non è mai stata così vicina alla mezzanotte della storia dell'umanità. Questo orologio nel 1989 dopo il crollo del muro di Berlino, quando sembrava che forse avrebbe potuto aprirsi una nuova pagina della storia dell'umanità, era a 17 minuti dalla mezzanotte, e oggi per la prima volta siamo a poco più di 1 minuto.

In 70 anni che viene pubblicato questo è il momento più drammatico della storia dell'umanità. Gli scienziati, che sentono il parere di tutti i premi nobel viventi, hanno deciso i minuti qualche giorno prima dell'attacco voluto da Trump in Iran con la morte di Solimani. Sono quattro gli elementi che hanno portato a questa conclusione:

- crisi belliche oggi nel mondo che rischiano una degenerazione nucleare;
- crisi climatica che il pianeta sta vivendo;
- la disinformazione totale dell'opinione pubblica internazionale su questi temi;
- l'inazione (non capacità di agire), le non scelte politiche che non stanno compiendo i leaders mondiali.

Nella crisi dei primi giorni dell'anno tra Stati Uniti e Iran con il coinvolgimento dell'Iraq, si è detto che per errore dei missili hanno colpito un aereo civile (180 e più morti). Il rischio degli incidenti è uno degli elementi che gli scienziati avevano calcolato per arrivare a questa cifra. Quel giorno sta a dimostrare che nessuno può chiamarsi fuori, che nessuno può dire "Io sono esente". Siamo tutti dentro a quel meccanismo infernale e tutti dobbiamo e possiamo fare qualcosa per uscirne. In quei giorni dobbiamo ulteriormente registrare il fallimento dei

negoziati sui trattati nucleari tra Stati Uniti e Corea del Nord, nuove tensioni India-Pakistan, e la denuncia degli Stati Uniti sugli accordi del nucleare civile con possibilità di trasformazione militare dell'Iran. Quindi sono intervenuti ulteriori tre motivi negativi che forse indurrebbero gli scienziati a portare le lancette dell'orologio ancora un po' più avanti.

#### LA SITUAZIONE ATTUALE

La situazione del pericolo nucleare, dell'armamento atomico oggi è drammaticamente peggiorata rispetto ai tempi di Gandhi o di Don Milani. Oggi abbiamo 14.900 testate atomiche presenti nel globo, ognuna delle quali 10 volte più potente di quella sgancia-



Testate nucleari.

ta su Hiroshima. Il 90% di queste testate sono in possesso degli Stati Uniti e della Russia. Alcune decine di queste testate sono costantemente attive, cioè possono essere utilizzate in pochi minuti. In gran parte sono nei depositi e avrebbero bisogno di processi di attivazione, ma varie decine sono attive. Chi ne ha più di tutte è la Russia con 7.000 testate, seguono gli Stati Uniti con 6.800 testate, che però sono distribuite in territori molto più vasti (90 sono anche depositate

nel nostro paese: noi abbiamo sotto i piedi decine di bombe atomiche). Gli Stati che, oltre agli Stati Uniti e alla Russia, possiedono armamenti atomici sono Francia, Cina, India, Pakistan, Israele e Corea del Nord. C'è però una questione un po' particolare. Gli Stati autorizzati che hanno sottoscritto tra loro un Trattato di armi nucleari sono solo cinque: Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina. Gli altri paesi – India, Pakistan, Israele e Corea del Nord – sono "illegali". È curioso che ci si concentri molto su Corea del Nord, mentre su India, Pakistan, Israele silenzio assoluto... Si usano due pesi e due misure.

Di queste 14.900 testate atomiche alcune sono state utilizzate in terra o in mare per test atomici, cioè sono state fatte scoppiare. Le conseguenze di queste esplosioni sono tuttora presenti; molti atolli del Pacifico sono a tutt'oggi inabitabili, e soprattutto, oltre che nell'Oceano Pacifico, in Kazakistan e Algeria.

Il Papa, che è una delle grandi autorità morali dell'umanità, ha detto che la immoralità non sta solo nell'utilizzo ma anche nel loro possesso, cioè gli Stati che possiedono armi atomiche, sono Stati immorali. Giustamente c'è una condanna sulla moralità di queste superpotenze. Siamo di fronte a Stati immorali che non dovrebbero possedere queste armi. Il solo possesso è peccato. Di fronte a questa situazione gran parte dell'umanità non sta con le mani in mano, ma ci si è attivati negli anni per cercare di contrastare questa situazione, di modificarla perché se stiamo con le mani in mano diveniamo complici. Noi possiamo fare moltissimo e abbiamo ottenuto dei risultati straordinari, per cui, dopo questa sequela di dati preoccupanti, dobbiamo cercare di vedere anche la parte positiva. Di fronte a queste considerazioni, dopo una lunga Campagna internazionale durata dieci anni contro l'armamento atomico, il 7 luglio 2017 la maggioranza degli Stati dell'Assemblea Generale dell'Onu (122 Stati) hanno votato a favore dell'approvazione del Trattato per la messa al bando degli armamenti atomici. Questo Trattato approvato entrerà però in vigore solo dopo che 50 Stati l'avranno approvato nei loro



mandamenti, sottoscritto e ratificato.

Questo Trattato dice che sarà vietato sviluppare, testare, produrre, valutare, realizzare, trasportare, possedere, immagazzinare, usare, minacciare di usare, o semplicemente stazionare sul proprio territorio armamenti atomici. Noi siamo molto impegnati con questa Campagna. Rete italiana Disarmo e Rete della Pace sono mobilitate per fare pressione sul governo perché l'Italia sottoscriva questo Trattato e aderisca. Due

dei partiti della coalizione, Movimento 5 Stelle e Partito Democratico, nella Campagna precedente si erano detti a favore quando li abbiamo intervistati. Ora siamo in attesa che entro quest'anno l'Italia sia uno dei 15 paesi sottoscrittori che mancano ancora all'appello.

E più forte è la campagna e più voce alzerà l'opinione pubblica per fare pressione sul governo, più sarà possibile che questi paesi aderiscano. Non siamo ingenui: sappiamo che l'Italia fa parte della Nato, che è guidata dagli Stati Uniti che non hanno votato l'approvazione e che sono assolutamente contrari. Ma questo non è sufficiente a fermare la Campagna. Perché questa Campagna per la messa al bando delle armi nucleari sta seguendo la stessa strada di Campagne precedenti che sono state vittoriose.

Campagne vittoriose: nel 1972 viene ottenuto dall'Onu il Trattato di abolizione delle armi biologiche. Oggi universalmente, moralmente c'è una opposizione alla sola idea che potremmo possedere armi biologiche. Nel 1983 è approvata la messa al bando delle armi chimiche (in Italia in base a quel Trattato abbiamo vinto molti processi in quei casi dove si era detto che molti soldati italiani erano stati colpiti da malattia perché nei poligoni militari in Sardegna avevano usato le armi ad uranio impoverito). Nel 1997 viene approvato il Trattato della messa al bando delle mine antiuomo; oggi le mine antiuomo non vengono più prodotte legalmente. Nel 2008 abbiamo vinto la battaglia per il Trattato Onu contro le bombe a grappolo. Nel 2017 l'approvazione della messa al bando delle armi nucleari. Questa Campagna ha vinto il premio Nobel della Pace, ritirato da Beatrice Fihn, coordinatrice internazionale della Campagna. Oggi la Campagna è a un punto di svolta: oltre ai 35 Stati che già hanno sottoscritto, dobbiamo trovare 15 Stati che si impegnino alla approvazione, alla sottoscrizione e alla ratifica del Trattato di non proliferazione

Siamo però ad un punto difficile perché la situazione internazionale rischia di degenerare, non

solo per le crisi che ci sono per situazioni più fragili da questo punto di vista, ma perché negli Stati Uniti, e conseguentemente in Russia, si sta prendendo la decisione molto preoccupante di adeguamento, trasformazione, modernizzazione delle vecchie bombe atomiche B61 in B61-12, rendendole trasportabili, utilizzabili nei famosi aerei F35 cacciabombardieri che l'Italia si è impegnata ad acquistare. Anche le bombe di Ghedi e Aviano, tutte bombe che verrebbero modernizzate, diventerebbero così trasportabili.

In questi giorni è stato detto che non è più tanto sicuro lasciare le bombe atomiche in Turchia; verrebbero portate in Italia. Anche sugli F35, i due principali partiti del governo attuale si erano impegnati nella campagna contro gli F35, peccato però che dal momento in cui sono stati al governo hanno dato il via libera. Da notare che ancora per pochi giorni fino a febbraio l'Italia potrebbe uscire dall'accordo senza penali per l'acquisto degli F35 (cosa che per es. ha fatto il Canada). Uno dei punti forti delle manifestazioni che si sono tenute in tutte le città d'Italia ieri nella Giornata internazionale della pace è la pressione sul governo perché entro poche settimane le decisioni politiche possono andare in una direzione o nell'altra, a seconda della forza che si mette in campo. È questione di forza politica.

#### QUALI GLI STRUMENTI NELLE NOSTRE MANI?

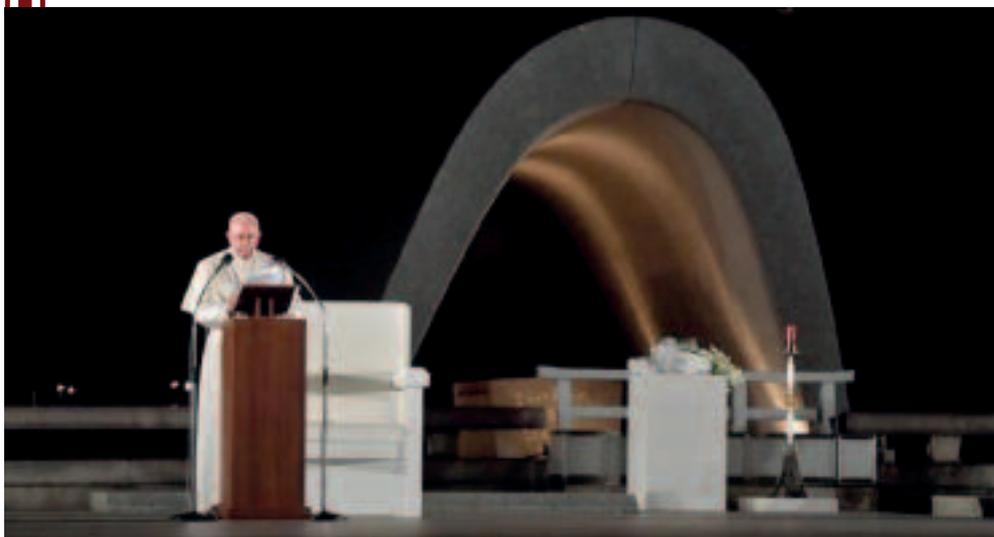
Molto della posta in gioco è nelle nostre mani, non nelle mani di Putin e di Trump. Quali sono gli strumenti che abbiamo a disposizione? Ne abbiamo solo uno: è la nonviolenza, la scelta della nonviolenza come metodo di azione. Ma cos'è questa nonviolenza? Come la possiamo attuare? Quali sono i passi che dobbiamo fare? Quali le Campagne in atto? Quali le scelte da fare?

Quando si parla di nonviolenza noi ci riferiamo sempre e soprattutto al Mahatma Gandhi, non perché sia stato l'inventore della nonviolenza. La nonviolenza c'è sempre stata e molto prima di Gandhi.

Le grandi religioni dell'umanità hanno al centro il messaggio della nonviolenza. Grandi civiltà si sono sviluppate con questa idea della nonviolenza. Il Papa, anche nel recente Messaggio della Pace, dice chiaramente che l'anelito alla pace è iscritta nel cuore di ogni uomo. Il Messaggio della nonviolenza c'era da millenni prima di Gandhi, Budda, Cristo ... e tanti altri profeti di varie religioni. Ma con Gandhi succede una cosa particolare, c'è un salto di qualità, perché con Gandhi, per la prima volta nella storia, la nonviolenza non è più solo un messaggio di salvezza individuale (tu comportati da nonviolento, tu non devi uccidere...); la nonviolenza diventa un metodo politico, è nonviolenza attiva, creativa. Gandhi non ha inventato nulla, si è molto riferito al Vangelo e al messaggio di Gesù Cristo. Ha preso quelle tecniche, che sono soprattutto tecniche religiose, e le ha trasformate in metodo politico. La preghiera, il digiuno, le processioni religiose, Gandhi le ha trasformate in marce attive per la pace, le marce del sale, le marce della disobbedienza civile. Un metodo politico applicabile dai governi, applicabile dalle masse, applicabile dai poveri.

Non abbiamo bisogno di essere armati, non abbiamo bisogno di grandi finanziamenti per comprare armamenti. L'arma che abbiamo è gratuita: è la nonviolenza. Però questo tipo di nonviolenza, che è la nonviolenza del forte, non può essere improvvisata. Come tutte le arti e le scienze umane, va studiata, conosciuta, applicata. Bisogna addestrarsi, bisogna organizzarsi. C'è tutto un lavoro da fare per diventare operatori di pace e di nonviolenza. E funziona di più se fatta insieme, in gruppo, movimenti, organizzazioni. Gandhi, leader del partito del Congresso, addirittura portò il partito sulla strada della nonviolenza. E ne ha fatto uno strumento di azione politica. Gandhi era un leader politico che aveva una visione ben chiara di trasformazione globale della società a partire da un punto specifico: la lotta al militarismo, la lotta per il disarmo.

Nel Messaggio per la Pace 2017 *"La nonviolenza, stile di una politica per la pace"* Papa Francesco dà questo riconoscimento a Gandhi. La nonviolenza non la troviamo solo nella nostra tradizione cattolica, prendiamo il buono dovunque sia. La stessa cosa che diceva Aldo Capitini, fondatore del Movimento Nonviolento italiano. Con il riferimento sempre a S. Francesco e a Gandhi. Gandhi e Capitini avevano la stessa visione di riforma religiosa basata sulla nonviolenza. Poi prendevano anche un altro italiano come riferimento: Giuseppe Mazzini, perché oltre alla riforma reli-



*Papa Francesco al Memoriale di Hiroshima.*

giosa ci vuole la riforma sociale e politica. Noi abbiamo questo patrimonio enorme, lo abbiamo in casa e non lo utilizziamo.

Una nonviolenza che va oltre il cercare di avere il rispetto delle regole, che siano regole per tutti, che siano regole democratiche. Basti pensare a quello che è successo nella nostra Europa con il nazismo. La nonviolenza cerca di andare oltre, perché può succedere che, dentro i binari di un apparato di apparente legalità, si parta in un modo e poi si arrivi ai forni crematori.

### CONCLUSIONE

La nonviolenza è rivoluzionaria, la nonviolenza sovverte e per farlo però bisogna addestrarsi e avere del coraggio di dire no quando è il momento, il coraggio di fare disobbedienza civile anche se vai contro l'intera società. Violare leggi che tu sai che alla fine sono ingiuste. La legge dell'uomo, quando è in contrasto con la legge di Dio, va violata. È una scelta difficile che però bisogna decidere se la si vuole compiere o no. Occorre non lasciarsi sopraffare, e guardare sempre l'aspetto positivo, con fede, speranza, carità. Sostenere questi movimenti attivamente: dare voce, sostenere queste proteste, questi impegni e fare circolare l'informazione, perché quando si hanno le notizie, si cambia un po' di mentalità. I cambiamenti nella storia avvengono, spesso avvengono crescere di presa di coscienza. Nel 1979 nessuno aveva previsto il crollo del muro di Berlino. Eravamo anche allora in un momento drammatico. Poi è successa una cosa non prevista: è arrivato un personaggio, Gorbaciov, con un atto di disarmo unilaterale. La strada del disarmo unilaterale è una delle scelte della nonviolenza. Capitini diceva: per innamorarsi non si aspetta che prima si innamori l'altro. Uno si innamora per primo, poi cercherà di far sì che si innamori anche l'altro. Così con la nonviolenza, non possiamo aspettare che sia l'altro a disarmarsi; allora iniziamo col disarmo unilaterale.

Il primo passo iniziamo a muoverlo noi come singole persone. La scelta della nonviolenza non la dobbiamo aspettare da Trump o da Putin: deve iniziare da noi singolarmente. E poi da qui i movimenti, le organizzazioni, le Campagne prenderanno più forza. E solo se avranno forza, riusciranno ad ottenere obiettivi, perché la forza fondamentale della nonviolenza è la forza della verità. Nella verità – che per Gandhi era sinonimo di Dio – nella ricerca della verità, dell'informazione, c'è questa forza straordinaria della nonviolenza, che è l'unica forza che la bomba atomica non potrà distruggere.

\* *Presidente Nazionale del Movimento Nonviolento*

**MARIO TOSO, *La nonviolenza stile di una nuova politica per la pace*, Ed. Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2017.**



La corsa agli armamenti sta subendo un'accelerazione insospettata. Il quadro mondiale, per conseguenza, si fa meno rassicurante. Papa Francesco, con il suo ultimo *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2017)*, lancia l'appello di un impegno globale sulla via della nonviolenza attiva e creativa. Ed indica alla politica l'urgenza della sua *rifondazione* a servizio del bene comune. Con occhi che vedono le necessità dei più poveri. Con un cuore che sappia muoversi non solo a compassione. Urge mobilitarsi per trovare soluzioni in vista della pace, rimuovendo con decisione le *cause strutturali* dei mali sociali. È soprattutto nello spazio della politica che occorre detronizzare la «sovranità» della violenza e della guerra. Il saggio di Mons. Mario Toso è fondamentale per un'*explicatio terminorum* sia della violenza sia della nonviolenza, per l'*educazione* alla pace. La nonviolenza non è silenzio o fuga di fronte alle aggressioni, al male, all'ingiustizia. Richiede coraggio e determinazione nel contrastarle efficacemente. Attiva e creativa, rispetta la persona e l'avversario, la loro integrità fisica, psichica, spirituale. Costituisce un'*energia morale e spirituale* che riqualifica e rifonda la politica, la stessa democrazia a «bassa intensità».

S. Ecc. Mons. MARIO TOSO è vescovo di Faenza-Modigliana. Già Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana e Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha al suo attivo numerosi saggi e scritti. Tra le sue ultime pubblicazioni vanno segnalate: *Il Vangelo della gioia*, Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2014; *Per un'economia che fa vivere tutti*, LEV, Città del Vaticano 2015; *Per una nuova democrazia*, LEV, Città del Vaticano 2016; *Uomini e donne in cerca di pace*, Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2018; *Cattolici e politica*, Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2019.

**Il libro "LA NON VIOLENZA STILE DI UNA NUOVA POLITICA PER LA PACE" - ISBN 9788894104752 - Pagg. 112 - € 12,00 - può essere richiesto a Soc. Cooperativa Sociale Frate Jacopa - tel. 06631980 - 3282288455 - info@coopfratejacopa.it**

# LA SANTA E PURA SEMPLICITÀ

*“Ave, regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa e pura semplicità”*

## Una spiritualità esperienziale

Nella preghiera di S. Francesco “Saluto alle virtù”, la sapienza e la semplicità sono chiamate sorelle tra loro perché entrambe si contrappongono alla sapienza carnale: “La santa sapienza confonde Satana e tutte le sue insidie. La pura santa semplicità confonde ogni sapienza di questo mondo e la sapienza della carne” (FF 256).

Abbiamo già visto (cf *Il Cantico* 1/2020, pp. 3-4) che la sapienza, per S. Francesco, è da porre non sul piano del puro conoscere, ma su quello esperienziale, relazionale. La stessa cosa vale per la semplicità (cf *Dizionario francescano*, Ed. Messaggero Padova, p. 1863), virtù che “lascia le tortuosità delle parole, gli ornamenti e gli orpelli, come pure le ostentazioni e la curiosità a chi vuole perdersi...” (FF 775). E, pur non ritenendola incompatibile con la cultura, S. Francesco pensava che potessero più facilmente “acquistarla e praticarla” coloro che “sono poveri di scienza” (*ibidem*). Tuttavia ciò non consente un’interpretazione semplicistica della semplicità francescana, che intenda esaltare l’ignoranza come via privilegiata per conquistare la beatitudine.

“Una volta i frati gli chiesero se aveva piacere che le persone istruite, dopo essere state accolte nell’Ordine, si applicassero allo studio della Scrittura; ed egli rispose: ‘Ne ho piacere, sì; purché, però, sull’esempio di Cristo, ... studino non tanto per sapere come devono parlare, quanto per mettere in pratica le cose apprese e, solo quando le hanno messe in pratica, le propongano agli altri. Voglio – disse – che i miei frati siano discepoli del Vangelo e progrediscano nella conoscenza della verità, in modo tale da crescere contemporaneamente nella purezza della semplicità. Così non disgiungeranno la semplicità della colomba dalla prudenza del serpente, che il Maestro insuperabile ha congiunto con la sua parola benedetta” (FF 1188).

S. Francesco accetta lo studio se è rivolto all’agire e all’operare. Ma agire e operare non significa “produrre effetti la cui realtà è valutata in base alla loro utilità. L’operare di cui parla Francesco è il portare a compimento la parola di Dio in se stessi con la continua conversione alla religiosità e santità interiore dello spirito, con la mortificazione e vilificazione della

carne, con lo studio sollecito del farsi umile e paziente: con la ricerca della “pura e vera pace dello spirito”. Tre aggettivi (pura-semplice-vera) con sfumature diverse che dicono il medesimo e cioè l’unità dello spirito del Signore nell’uomo” (V.C. Bigi, *La cura del sapere nelle Fonti Francescane*, ed. Porziuncola, pp. 17-18).

## Una semplicità difficile

Il Celano scrive: “Non che [S. Francesco] approvasse ogni tipo di semplicità, ma quella, che, contenta del suo Dio, disprezza tutto il resto. È quella che pone la sua gloria nel timore del Signore e che non sa dire né fare il male” (FF 775).

La semplicità è la virtù per eccellenza che persegue il bene e non la si raggiunge mai del tutto, ma è “una via” (FF 2318) da percorrere senza avere la pretesa di arrivare su questa terra al traguardo definitivo, poiché solo “Dio è semplice” (San Bonaventura, *Collationes in Hexaemeron*, Jaca Book, p. 91).

La pura e santa semplicità si distingue dal semplicismo, perché essa “cerca non la scorza ma il midollo, non il guscio ma il nocciolo, non molte cose (multa), ma il molto (multum), il sommo e stabile Bene” (FF 775). Questa affermazione è in linea con quanto prescrive la Regola non bollata: “Nient’altro dunque si desideri, nient’altro si voglia, nient’altro ci piaccia e ci soddisfi se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio e che è pienezza di bene, totalità di bene, completezza di bene, vero e sommo bene, che solo è buono, misericordioso e mite, soave e dolce ...” (FF 70).

Per S. Bonaventura la semplicità dona “l’acutezza della colomba” (FF 1353), cioè “la penetrazione che è propria della mente semplice” e “lo sguardo puro della riflessione” (*ibidem*) grazie ai quali si attribuisce il giusto valore alle cose e si mira a ciò che è

essenziale, quello che Celano chiama il “multum”.

Per comprendere meglio il significato del “multum” soffermiamoci sul significato etimologico del termine “semplice”. “La parola “semplice” (da “semel” = una volta e “plicare” = piegare) significa avere una sola piega ovvero non avere doppezze, sotterfugi, in-ganni, complicazioni. “Semplice” non è il contrario di “difficile”, ma di “complesso” (cum-plexus), termine che indica ciò che ha molte pieghe,

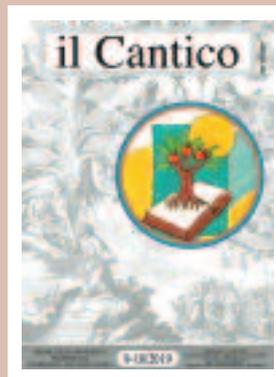


che è composto di più parti” (L. Baldo, *Pace e bene*, Ed. Porziuncola, p. 25). Pertanto quello della semplicità è un cammino difficile, perché richiede quella purezza di cuore che si ottiene disprezzando le cose terrene e cercando quelle celesti, senza cessare mai di “adorare e vedere sempre il Signore Dio, vivo e vero, con cuore e animo puro” (FF 165).

Nelle Fonti Francescane si trovano richiami a una semplicità che non sia da confondersi, come spesso accade, con il semplicismo. Narra il Celano che S. Francesco andando a Roma per problemi dell’Ordine, desiderò predicare davanti a Papa Onorio III e ai cardinali. Egli, introdotto davanti all’augusto consesso grazie all’aiuto di Ugolino, vescovo di Ostia, “parlava con tanto fervore che, non potendo contenersi per la letizia, mentre proferiva le parole, muoveva i piedi quasi saltellando, non come chi scherzi, ma come chi arda del fuoco dell’amore di Dio, senza suscitare il riso, ma inducendo a un pianto di compunzione”, mentre dal canto suo il vescovo di Ostia “pregava fervorosamente Iddio perché non permettesse che la semplicità di quell’anima santa venisse disprezzata” (FF 449).

Come per i cardinali che ascoltarono S. Francesco, anche per noi oggi non è facile comprendere questa santa e pura semplicità, poiché è più facile confonderla con la superficialità di chi ha scarse capacità intellettive e critiche. Per poterci accostare alla spiritualità francescana evitando il più possibile ogni fraintendi-

## IL CANTICO



“**Il Cantico**” continua la sua storia a servizio del messaggio francescano nella convinzione di poter offrire così un servizio per la promozione della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini.

**Per ricevere “Il Cantico”** versa la quota di abbonamento di € 25,00 sul ccp intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Roma IBAN

IT-37-N-07601-02400-000002618162. Riceverai anche *Il Cantico* on line! Invia la tua email a [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it).

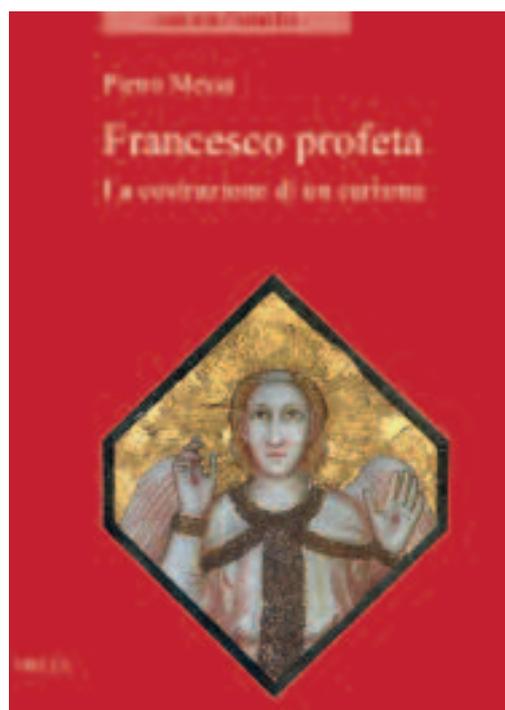
**Con l’abbonamento sostenitore** di € 40,00 darai la possibilità di diffondere “*Il Cantico*” e riceverai in omaggio il volume “*Incontrare la pace*”, Ed. Coop. Sociale Frate Jacopa, Roma 2018.

**Visita il sito del Cantico**

**<http://ilcantico.fratejacopa.net> e la relativa pagina Facebook *Il Cantico*.**

mento, occorre cercare di rovesciare la sapienza di questo mondo in cui siamo calati e che è fatta di idoli, per sostituirla con la vera sapienza del cuore che è la sapienza di Dio.

*Lucia Baldo*



Nello scorrere del tempo Francesco d’Assisi fu riconosciuto come profeta, ossia persona dotata di doni profetici. Così, ad esempio, alcune fonti, dopo aver dimostrato che l’Assisiense fu apostolo, avendo imitato la vita di Cristo, ed evangelista, a causa della predicazione, affermano che il santo fu reso dal Signore profeta luminoso e straordinario.

Il tema della profezia, che coinvolge non soltanto la religiosità, ma anche diversi ambiti della vita personale e sociale, nel corso degli anni è stato esaminato da storici delle religioni e del cristianesimo sotto molteplici aspetti, fino ad essere approfondito e studiato nei suoi contenuti, contesti specifici ed esiti. Considerando i risultati raggiunti e i diversi metodi di approccio è interessante studiare Francesco d’Assisi e il carisma profetico a lui attribuito.

**Pietro Messa** è professore di storia del francescanesimo presso la Pontificia Università Antonianum dove dal 2005 al 2017 è stato preside della Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani. Ha pubblicato vari studi tra cui si ricorda *Le fonti patristiche negli scritti di Francesco* di Assisi con prefazione di Giovanni Miccoli (Assisi 1999), *L’agiografia francescana e la posterità di Chiara d’Assisi*, in *Da santa Chiara a suor Francesca Farnese* (Roma 2013) e *Francesco il misericordioso. La sfida della fraternità* (Milano 2018).

# QUERIDA AMAZONIA, L'ESORTAZIONE DEL PAPA PER UNA CHIESA DAL VOLTO AMAZZONICO

*Pubblicata l'Esortazione post-sinodale sull'Amazzonia. Il documento traccia nuovi cammini di evangelizzazione e di cura dell'ambiente e dei poveri. Francesco auspica un nuovo slancio missionario e incoraggia il ruolo dei laici nelle comunità ecclesiali.*

“L'amata Amazzonia si mostra di fronte al mondo con tutto il suo splendore, il suo dramma, il suo mistero”. Inizia così l'Esortazione apostolica post-sinodale, *Querida Amazonia*. Il Pontefice, nei primi punti, (2-4) spiega “il senso di questa Esortazione” ricca di riferimenti a documenti delle Conferenze episcopali dei Paesi amazzonici ma anche a poesie di autori legati all'Amazzonia. Sottolinea che desidera “esprimere le risonanze” che il Sinodo ha provocato in lui. E precisa che non intende né sostituire né ripetere il Documento finale che invita a leggere “integralmente”, auspicando che tutta la Chiesa si lasci “arricchire e interpellare” da esso e che la Chiesa dell'Amazzonia si impegni “nella sua applicazione”. Francesco condivide i suoi “Sogni per l'Amazzonia” (5-7), la cui sorte deve preoccupare tutti perché questa terra è anche “nostra”. Formula così “quattro grandi sogni”: che l'Amazzonia “lotti per i diritti dei più poveri”, “che difenda la ricchezza culturale”, che “custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale”, che infine le comunità cristiane siano “capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia”.

## IL SOGNO SOCIALE: LA CHIESA SIA AL FIANCO DEGLI OPPRESSI

Il capitolo primo di *Querida Amazonia* è incentrato sul “Sogno sociale” (8). Sottolinea che “un vero approccio ecologico” è anche “approccio sociale” e, pur apprezzando il “buon vivere” degli indigeni, mette in guardia dal “conservazionismo” che si

preoccupa solo dell'ambiente. Con toni vibranti, parla di “ingiustizia e crimine” (9-14). Rammenta che già Benedetto XVI aveva denunciato “la devastazione ambientale dell'Amazzonia”. I popoli originari, avverte, subiscono un “asservimento” sia da parte dei poteri locali che da quelli esterni. Per il Papa le operazioni economiche che alimentano devastazione, uccisioni, corruzione, meritano il nome di “ingiustizia e crimine”. E con Giovanni Paolo II ribadisce che la globalizzazione non deve diventare un nuovo colonialismo.

## I POVERI SIANO ASCOLTATI SUL FUTURO DELL'AMAZZONIA

Di fronte a tanta ingiustizia, il Pontefice chiede di “indignarsi e chiedere perdono” (15-19). Per Francesco servono “reti di solidarietà e di sviluppo” e chiama all'impegno tutti, compresi i leader politici. Di qui, il Papa si sofferma sul tema del “senso comunitario” (20-22). Rammenta che per i popoli amazzonici le relazioni umane “sono impregnate dalla natura circostante”. Per questo, scrive, vivono come un vero “sradicamento” quando sono “obbligati a emigrare in città”. L'ultima parte del primo capitolo è dedicato alle “Istituzioni degradate” (23-25) e al “Dialogo sociale” (26-27). Il Papa denuncia il male della corruzione che avvelena lo Stato e le sue istituzioni. E si augura che l'Amazzonia diventi “un luogo di dialogo sociale” prima di tutto “con gli ultimi”. Quella dei poveri, ammonisce, sia “la voce più potente” sull'Amazzonia.

## IL SOGNO CULTURALE: AVERE CURA DEL POLIEDRO AMAZZONICO

Il secondo capitolo è dedicato al “sogno culturale”. Francesco mette subito in chiaro che “promuovere l'Amazzonia” non significa “colonizzarla culturalmente” (28). Ricorre così ad una immagine che gli è cara: “il poliedro amazzonico” (29-32). Bisogna com-



battere la “colonizzazione postmoderna”. Per Francesco è urgente “custodire le radici” (33-35). Citando *Laudato si’* e *Christus vivit*, sottolinea che la “visione consumistica dell’essere umano” tende a “rendere omogenee le culture” e questo impatta soprattutto sui giovani. A loro, il Papa chiede di “farsi carico delle radici”, di “recuperare la memoria ferita”.

#### NO A UN INDIGENISMO CHIUSO, SERVE INCONTRO INTERCULTURALE

L’Esortazione si sofferma quindi sull’“incontro interculturale” (36-38). Anche le “culture apparentemente più evolute”, osserva, possono apprendere da popoli che hanno “sviluppato un tesoro culturale stando legate alla natura”. La diversità, quindi, non sia “una frontiera” ma “un ponte” e dice no ad “un indigenismo completamente chiuso”. L’ultima parte del II capitolo è dedicata al tema “culture minacciate, popoli a rischio” (39-40). In qualsiasi progetto per l’Amazzonia, è la sua raccomandazione, “è necessario assumere la prospettiva dei diritti dei popoli”. Questi, soggiunge, “difficilmente potranno conservarsi indenni” se l’ambiente, in cui sono nati e si sono sviluppati, “si deteriora”.

#### IL SOGNO ECOLOGICO: UNIRE CURA DELL’AMBIENTE E CURA DELLE PERSONE

Il terzo capitolo, “Un sogno ecologico”, è quello più immediatamente collegato alla Enciclica *Laudato si’*. Nella introduzione (41-42), viene sottolineato che in Amazzonia esiste una relazione stretta dell’essere umano con la natura. Il curarsi dei nostri fratelli come il Signore si cura di noi, ribadisce, “è la prima ecologia di cui abbiamo bisogno”. Cura dell’ambiente e cura dei poveri sono “inseparabili”. Francesco rivolge poi l’attenzione al “sogno fatto di acqua” (43-46). Cita Pablo Neruda e altri poeti locali sulla forza e bellezza del Rio delle Amazzoni. Con le loro poesie, scrive, “ci aiutano a liberarci dal paradigma tecnocratico e consumista che soffoca la natura”.

#### ASCOLTARE IL GRIDO DELL’AMAZZONIA, LO SVILUPPO SIA SOSTENIBILE

Per il Papa, urge ascoltare “il grido dell’Amazzonia” (47-52). Ricorda che l’equilibrio planetario dipende dalla sua salute. Ci sono, scrive, forti interessi non solo locali, ma pure internazionali. La soluzione non è perciò “l’internazionalizzazione” dell’Amazzonia; deve invece crescere “la responsabilità dei governi nazionali”. Lo sviluppo sostenibile richiede che gli abitanti siano sempre informati sui progetti che li riguardano e

auspica la creazione di “un sistema normativo” con “limiti inviolabili”. Invita così alla “profezia della contemplazione” (53-57). Ascoltando i popoli originari, possiamo amare l’Amazzonia “e non solo utilizzarla”; possiamo trovare in essa “un luogo teologico, uno spazio dove Dio si manifesta e chiama i suoi figli”. L’ultima parte del III Capitolo è incentrata su “educazione e abitudini ecologiche” (58-60). Il Papa rimarca che l’ecologia non è questione tecnica, ma comprende sempre “un aspetto educativo”.

#### IL SOGNO ECCLESIALE: SVILUPPARE UNA CHIESA DAL VOLTO AMAZZONICO

L’ultimo capitolo, il più corposo, è dedicato “più direttamente” ai pastori e ai fedeli cattolici e si concentra sul “sogno ecclesiale”. Il Papa invita a “sviluppare una Chiesa dal volto amazzonico” attraverso un “grande annuncio missionario” (61), un “annuncio indispensabile in Amazzonia” (62-65). Per il Papa non basta portare un “messaggio sociale”. Questi popoli hanno “diritto all’annuncio del Vangelo”, altrimenti “ogni struttura ecclesiale diventerà” una ONG. Una parte consistente è poi dedicata all’inculturazione. Riprendendo *Gaudium et spes*, parla di “inculturazione” (66-69) come un processo che porta “a pienezza alla luce del Vangelo” quanto di buono esiste nelle culture amazzoniche.

#### UNA RINNOVATA INCULTURAZIONE DEL VANGELO IN AMAZZONIA

Il Papa volge lo sguardo più in profondità indicando le “vie di inculturazione in Amazzonia”. (70-74). I valori presenti nelle comunità originarie, scrive, vanno tenuti “in conto nell’evangelizzazione”. E nei due paragrafi successivi si sofferma sulla “inculturazione sociale e spirituale” (75-76). Il Papa evidenzia che, vista la condizione di povertà di tanti abitanti dell’Amazzonia, l’inculturazione deve avere “un timbro fortemente sociale”. Al tempo stesso, però, la dimensione sociale va integrata con quella “spirituale”

#### I SACRAMENTI SIANO ACCESSIBILI A TUTTI, SPECIE AI POVERI

L’Esortazione indica poi i “punti di partenza per una santità amazzonica” (77-80) che non devono copiare “modelli da altri luoghi”. Sottolinea che “è possibile recepire in qualche modo un simbolo indigeno senza necessariamente qualificarlo come idolatrico”. Si può valorizzare, aggiunge, un mito “carico di senso spirituale” senza necessariamente considerarlo “un errore pagano”. Vale lo stesso per



alcune feste religiose che, sebbene richiedano un “processo di purificazione”, “contengono un significato sacro”.

Altro passaggio significativo di *Querida Amazonia* è sull’inculturazione della liturgia (81-84). Il Pontefice constata che già il Concilio Vaticano II aveva richiesto uno sforzo di “inculturazione della liturgia nei popoli indigeni”. Ricorda inoltre, in una nota al testo, che nel Sinodo “è emersa la proposta di elaborare un *rito amazzonico*”. I Sacramenti, esorta, “devono essere accessibili, soprattutto ai poveri”. La Chiesa, sottolinea richiamando *Amoris laetitia*, non può trasformarsi in una “dogana”.

#### VESCOVI LATINOAMERICANI INVIANO MISSIONARI IN AMAZZONIA

Legato a questo è il tema “l’inculturazione della ministerialità” (85-90) su cui la Chiesa deve dare una risposta “coraggiosa”. Per il Papa va garantita “una maggiore frequenza della celebrazione dell’Eucaristia”. Al riguardo, ribadisce, è importante “determinare ciò che è più specifico del sacerdote”. La risposta, si legge, è nel sacramento dell’Ordine Sacro che abilita solo il sacerdote a presiedere l’Eucaristia. Come dunque “assicurare il ministero sacerdotale” nelle zone remote? Francesco esorta tutti i vescovi, specie latinoamericani, “a essere più generosi”, orientando quanti “mostrano una vocazione missionaria” a scegliere l’Amazzonia e li invita a rivedere la formazione dei presbiteri.

#### FAVORIRE UN PROTAGONISMO DEI LAICI NELLE COMUNITÀ

Dopo i Sacramenti, *Querida Amazonia* si sofferma sulle “comunità piene di vita” (91-98) in cui i laici devono assumere “responsabilità importanti”. Per il Papa, infatti, non si tratta “solo di favo-

rire una maggiore presenza di ministri ordinati”. Un obiettivo “limitato” se non si suscitasse “una nuova vita nella comunità”. Servono, dunque, nuovi “servizi laicali”. Solo attraverso “un incisivo protagonismo dei laici”, ribadisce, la Chiesa potrà rispondere alle “sfide dell’Amazzonia”. Per il Pontefice un posto speciale hanno pure i consacrati, mentre ricorda il ruolo delle comunità di base che hanno difeso i diritti sociali e incoraggia in particolare l’attività della REPAM e dei “gruppi missionari itineranti”.

#### NUOVI SPAZI ALLE DONNE, MA SENZA CLERICALIZZAZIONI

Uno spazio a sé, il Papa lo dedica alla forza e al dono delle donne (99-103). Riconosce che in Amazzonia alcune comunità si sono sostenute solo “grazie alla presenza di donne forti e generose”. Avverte però che non si deve ridurre “la Chiesa a strutture funzionali”. Se fosse così, infatti, si accorderebbe loro un ruolo solo se avessero accesso all’Ordine Sacro. Per il Papa va rifiutata la clericalizzazione delle donne, accogliendo invece il contributo secondo il modo femminile che prolunga “la forza e la tenerezza di Maria”. Incoraggia il sorgere di nuovi servizi femminili, che - con un riconoscimento pubblico dei vescovi - incidano nelle decisioni per le comunità.

#### CRISTIANI LOTTINO INSIEME PER DIFENDERE I POVERI DELL’AMAZZONIA

Per il Papa, bisogna “ampliare orizzonti al di là dei conflitti” (104-105) e lasciarsi sfidare dall’Amazzonia a “superare prospettive limitate” che “rimangono chiuse in aspetti parziali”. Il IV capitolo termina con il tema della “convivenza ecumenica e interreligiosa” (106-110). Il Papa invita i credenti a “trovare spazi per dialogare e agire insieme per il bene comune”. “Come non lottare insieme? – si chiede

Francesco – Come non pregare insieme e lavorare fianco a fianco per difendere i poveri dell’Amazzonia”?

#### AFFIDIAMO L’AMAZZONIA E I SUOI POPOLI A MARIA

Francesco conclude la *Querida Amazonia* con una preghiera alla Madre dell’Amazzonia (111). “Madre, guarda i poveri dell’Amazzonia – recita un passo della sua orazione – perché la loro casa viene distrutta per interessi meschini (...) tocca la sensibilità dei potenti perché, se anche sentiamo che è già tardi, tu ci chiami a salvare ciò che ancora vive”.

Alessandro Gisotti,  
Città del Vaticano



# LA VERA PIETÀ

## L'innocenza primitiva

Nel linguaggio comune la parola "pietà" richiama l'idea del "far pena" o "provare pena" in senso spregiativo.

Se invece risaliamo all'origine di questo termine possiamo coglierne un significato pregnante di natura religiosa, poiché "pietas" deriva da "pius". Nell'Eneide questo aggettivo qualifica il pio Enea fondatore della civiltà italiana e uomo misericordioso che ha una disposizione dell'animo a sentire devozione verso gli dei, la famiglia, la patria, la tradizione..., e a operare di conseguenza con rispetto reverenziale per ciò che è considerato sacro.

In Cristo la pietà raggiunge una pienezza che S. Bonaventura coglie in S. Francesco quando dice che tra i sentimenti che avevano riempito il cuore di S. Francesco, la "vera pietà" (FF 1134) dominava "totalmente la personalità di quell'uomo di Dio. La pietà lo elevava a Dio per mezzo della devozione, lo trasformava in Cristo per mezzo della compassione, lo faceva ripiegare verso il prossimo per mezzo della condiscendenza e, riconciliandolo con tutte le creature, lo riportava allo stato di innocenza primitiva".

Anche l'enciclica "Laudato si'", parlando dello stato di "innocenza originaria" (LS 66) di S. Francesco, fa pensare all'innocenza di Adamo che, prima del peccato, viveva in armonia con tutte le creature nel paradiso terrestre.

Come il peccato provoca la rottura del nostro rapporto con Dio e con le creature, così la "guarigione di tale rottura" (LS 66), ci pone in comunione con Dio e con le sue creature. In questa comunione il nostro sguardo sul mondo si trasforma nello sguardo di Dio che contempla affettuosamente lo splendore della sua creazione e ci permette di leggere il "libro stupendo" (LS 85) della natura, "le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo", che rimandano al Creatore e, quindi, non vanno idolatrate. La natura è il primo libro scritto da Dio per comunicare il suo amore all'uomo e per ricevere dall'uomo una risposta d'amore. "Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione» (FF 460). La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo S. Bonaventura narrava che lui, «considerando che tutte le cose hanno un'ori-

gine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella» (FF 1145)" (LS 11).

## Espressioni della comunione con Cristo

La Legenda Maior di S. Bonaventura racconta numerosi episodi che danno risalto a quell'"eccesso" di pietà di cuore che aveva reso S. Francesco misericordioso fratello di tutte le creature. Tali racconti possono sembrare edulcorati e adatti solo a sollecitare la curiosità dei bambini, ma acquistano un altro spessore se sono letti come espressione concreta della comunione di S. Francesco con Cristo. Attraverso le creature il Santo si incontrava con Cristo poiché "tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1,16).

"Abbracciava con maggiore effusione e dolcezza quelle che portano in sé una somiglianza naturale con la pietosa mansuetudine di Cristo... Spesso riscattava gli agnelli che venivano condotti al



macello, in memoria di quell'Agnello mitissimo che voleva essere condotto alla morte per redimere i peccatori" (FF 1145).

Liberava gli animali catturati che diventavano suoi amici e non volevano allontanarsi da lui.

"Si chinava, con meravigliosa tenerezza e compassione, verso chiunque fosse afflitto da qualche sofferenza fisica e quando notava in qualcuno indigenza o necessità nella dolce pietà del cuore, la considerava come una sofferenza di Cristo stesso... Un giorno, un frate rispose piuttosto duramente ad un povero, che chiedeva l'elemosina in maniera importuna. Udendo ciò, il pietoso amatore dei poveri comandò al frate di prostrarsi nudo ai piedi del povero, di dichiararsi colpevole, di chiedergli in carità che pregasse per lui e lo perdonasse.

In tutti i poveri, egli, a sua volta povero e cristianissimo, vedeva l'immagine di Cristo. Perciò, quando li incontrava, dava loro generosamente tutto quanto avevano donato a lui, fosse pure il necessario per vivere; anzi era convinto che doveva restituirlo a loro, come se fosse loro proprietà" (FF 1142).

#### **La salvaguardia della fraternità**

S. Francesco desiderava che l'armonia pietosa fosse patrimonio comune a tutti i frati e quando la vedeva in pericolo lanciava maledizioni contro coloro che la distruggevano col loro comportamento.

Per esempio infliggeva castighi durissimi al detrattore che considerava "nemico radicale della pietà e della grazia, lo aveva in orrore come il morso del serpente. Affermava che Dio pietosissimo l'ha in abominio, perché il detrattore si pasce col sangue delle anime, dopo averle uccise con la spada della lingua" (FF 1141). Riteneva che il detrattore fosse "odioso a Dio" (FF 768) che non sopporta le divergenze tra i suoi figli.

Mosso da pietà verso i più piccoli, malediceva i frati che con una religiosità solo apparente li confondevano, mettendo così in grave pericolo la fraternità. A questo proposito S. Bonaventura descrive lo sconforto e la preoccupazione di S. Francesco "al punto di ritenere che ne sarebbe morto di dolore se la bontà divina non l'avesse sorretto con il suo conforto" (FF 1139).

La pietas fu sempre il movente di ogni sua azione, al punto che essa può essere considerata una caratteristica della spiritualità francescana.

Grande era la gioia di S. Francesco e invidiabili erano le sue benedizioni rivolte ai frati che con le parole o con le opere pietose trascinarono gli uomini all'amore verso Dio e le sue creature. "Diceva che si sentiva riempire di profumi dolcissimi e, per così dire, cospargere di unguento prezioso, quando veniva a sapere che i suoi frati sparsi per il mondo, col profumo soave della loro santità, inducevano molti a tornare sulla retta via" (FF 1138).

*Graziella Baldo*

## SOSTEGNO A DISTANZA - CLINICA INFANTILE "CLUB NOEL"

*I bambini della Colombia attendono il nostro aiuto*

La Fondazione Infantile "Club Noel" è l'unico ospedale dedicato esclusivamente alla cura dei bambini poveri residenti in tutto il Sud-Ovest della Colombia, nella città di Cali. Questa Fondazione è stata creata nel 1924 e da allora è stata sempre al servizio dei bambini poveri e ammalati che difficilmente potrebbero raggiungere un'altra struttura sanitaria. Lo spostamento forzato dei contadini verso la città ha prodotto una crescita significativa del numero dei bambini malati da zero a due anni e relativo aumento delle domande alla Clinica infantile. Considerando la vita e la salute come diritti fondamentali.



li dei bambini, la Fondazione Clinica Infantile ha la necessità di migliorare ambienti, apparecchiature e personale per salvare la vita di molti bambini poveri. Per questo motivo è necessario il sostegno finanziario di istituzioni e di privati al fine di poter approntare interventi e soluzioni adeguate per questi bambini colpiti da complesse patologie endemiche, degenerative, infettive, congenite, ecc., causate da: clima tropicale, cattive condizioni alimentari e di vita, servizi inadeguati, fattori ereditari.

La Cooperativa Sociale "Frate Jacopa" ha accolto questa richiesta di aiuto, di cui si è fatto portatore p. José Antonio Merino, che conosce di persona i responsabili della Fondazione e l'impegno umanitario da questa profuso. Le offerte, grandi e piccole, che saranno fatte tramite la cooperativa, saranno inviate, come nostro contributo alla realizzazione di progetti per l'acquisto di attrezzature diagnostiche e l'allestimento di una unità di cura intensiva per i bambini che richiedono interventi chirurgici postoperatori complessi.

Chi intende partecipare può inviare la propria offerta con bonifico bancario sul c/c intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa presso Banca Prossima, precisando la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa per il Progetto Club Noel Colombia": IBAN: IT38 D030 690 960 61000000 11125. Sarà rilasciata ricevuta per usufruire delle agevolazioni fiscali previste.

# IL PIANETA CHE SPERIAMO

## AMBIENTE, LAVORO, FUTURO. #TUTTOÈCONNESSO

*Lineamenta* sono il primo passo verso la 49ª Settimana Sociale che si terrà a Taranto dal 4 al 7 febbraio 2021 sul tema: *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso*. La scelta della città pugliese intende non solo porre l'attenzione alla questione dell'ex Ilva, ma rappresenta una sorta di ripartenza per una riflessione più articolata e complessa sui temi ambientali e sociali. Il faro è l'Enciclica sociale di papa Francesco *Laudato si'* che pone al centro la categoria di ecologia integrale.

Il focus della Settimana Sociale sarà sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, secondo l'indicazione di LS: «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (n. 139).

La crisi socio-ambientale lascia conseguenze in territori sempre più vulnerabili e in persone sempre più fragili. Da Taranto può ripartire un progetto di vita sociale e di comunità che ascolta il grido sofferente delle persone e della terra.

Un elemento di novità sarà rappresentato dal dialogo con il mondo giovanile. Dopo il Sinodo dei giovani e le manifestazioni dei movimenti ecologisti mondiali, l'ascolto e il protagonismo delle nuove generazioni è fondamentale. Aiutano ad avere uno sguardo rinnovato sul futuro.

Lo schema dei *Lineamenta* ruota intorno a punti cardine del magistero di papa Francesco:

- l'ecologia integrale: a partire da uno sguardo contemplativo sulla realtà, è possibile rendersi conto che il mondo non è un problema da risolvere, ma un mistero da gustare. Il mondo è un dono di Dio che ha creato non solo le singole cose e i singoli esseri viventi, ma in una relazione costitutiva le une nei confronti delle altre.
- La seconda parte intende guardare alla creazione per metterne in evidenza il sapiente progetto che Dio ha collocato in essa. Le emergenze climatiche, i flussi migratori, le ingiustizie economiche segnalano uno squilibrio evidente nel rapporto tra l'uomo e il pianeta. Un cambiamento significativo può avvenire dal'assunzione di stili di vita sostenibili. I quattro grandi ambiti della sostenibilità tengono in piedi l'intero edificio: l'ambito ambientale, quello sociale, quello culturale e normativo. Persino i consumatori possono scoprire una loro responsabilità morale ogni volta che acquistano una merce o un oggetto.
- Il terzo passaggio mette a fuoco il cammino sinodale che attende la Chiesa italiana. Tutti devono

sentirsi chiamati in causa, a partire dai giovani, con stili di vita adeguati alla causa e incisivi, capaci di contagiare tutti. Anche il dialogo è fondamentale per sostenere uno stile di discernimento spirituale. In quest'ultima sezione, i *Lineamenta* presentano cinque piste di lavoro da qui alla Settimana Sociale (febbraio 2021):

- i nodi da sciogliere: lo studio e l'analisi delle conflittualità in gioco e dei problemi che gravano sui territori e sulle persone;
- il racconto delle storie di vita e dei volti, con le loro esperienze negative e con le prassi virtuose;



- le buone pratiche che già esistono nel nostro Paese sul fronte della sostenibilità: amministrazioni e imprese che lavorano nell'ottica dell'ecologia integrale;
  - le nuove visioni di futuro: ci si mette in dialogo con i giovani e con l'evento *Economy of Francesco* che si terrà ad Assisi a fine marzo 2020;
  - le proposte che sul piano politico-istituzionale e sul versante ecclesiale si possono condividere per attuare la conversione ecologica invocata da LS.
- Il cammino verso la Settimana Sociale è così iniziato e sarà scandito da una molteplicità di successive tappe. □

I *Lineamenta* si possono scaricare dal sito: [settimanesociali.it](http://settimanesociali.it)



Società Cooperativa Sociale

*frate Jacopa*

Codice fiscale **09588331000**

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa è finalizzata a rendere concreta nel quotidiano la dottrina sociale della Chiesa secondo lo spirito di S. Francesco, attraverso attività sociali, educative, formative, ed in particolare attraverso progetti a favore degli ultimi. Vuole essere uno strumento operativo per prendersi cura del bene comune nella interazione con la società civile e con le istituzioni nei vari territori.

L'auspicio dei soci fondatori è che la Cooperativa Frate Jacopa possa essere utile affinché il lievito della fraternità possa sempre meglio rendersi presente nella Chiesa e nella società, nella immutata fedeltà al carisma francescano, ricercando forme adeguate alla novità dei tempi per incontrare e servire i fratelli, facendoci loro prossimi. E sostenendo nella concreta operatività quella cultura della pace e del bene a cui sono chiamati i seguaci di S. Francesco nel mondo.

### LE NOSTRE ATTIVITÀ

- \* **Scuola di Pace** operante con particolare attenzione ai temi della Pace, della Custodia del Creato, del Bene Comune e della Comunicazione (approfondimento interdisciplinare alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e della Spiritualità Francescana).
- \* **Pubblicazione Rivista Nazionale "Il Cantico"**.
- \* Testi di formazione, Atti di Convegni, Schede di sensibilizzazione.
- \* **Collaborazione** di volontariato con Diocesi, con la Caritas e con il Servizio Accoglienza Vita. Collaborazione con il Tavolo per la Pace della Provincia di Bologna.
- \* **Progetto formazione-lavoro per ragazzi diversamente abili e percorsi di autonomia** in collaborazione con l'Associazione "Solidabile Onlus".
- \* **Percorsi della Scuola di Pace sul territorio:** Progetto "Stili di vita per un nuovo vivere insieme".
- \* Lavoro a tutela dei beni di creazione, con l'adesione alla **Campagna Acqua Bene Comune**, alla **Campagna Caritas Internationalis "Una sola famiglia. Cibo per tutti"** e alla **Campagna Internazionale "Water human right treaty"**. Adesione al Movimento Cattolico Mondiale per il Clima e al "Tempo del Creato".
- \* Adesione al **Forum Sad**, alle **Campagne "Sulla fame non si specula", "Uno di noi", "Povertà zero" della Caritas Europea e Italiana** e all'iniziativa "Welcoming Europe per un'Europa che accoglie".
- \* **Sostegno a distanza.** Sostegno Iniziativa Struttura Sanitaria Club Noel per l'infanzia povera della Colombia.

**ANCHE TU PUOI SOSTENERE LE OPERE DI FRATERNITÀ DESTINANDO IL 5 PER MILLE ALLA SOC. COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPE. PER FARLO BASTA APPORRE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL NUMERO DI CODICE FISCALE DELLA COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPE, CF 09588331000, NELL'APPOSITO RIQUADRO CON LA TUA FIRMA.**

**Per inviare offerte usa il bonifico bancario sul c/c Banca Prossima Gruppo Intesa S. Paolo, IBAN IT38 D030 690 960 61000000 1125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali previste dalla legge.**

**Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Piazza Card. Ferrari, 1/c - 00167 Roma**  
Tel. 06631980 - [www.coopfratejacopa.it](http://www.coopfratejacopa.it) - [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it) - [www.fratejacopa.net](http://www.fratejacopa.net) - <http://ilcantico.fratejacopa.net>